

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **INTERROGAZIONE n. 241**

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

**OGGETTO:** Interrogazione a risposta scritta riguardante i tempi di attesa per prestazioni sanitarie nella Regione Piemonte

### **PREMESSO CHE:**

- La salute è un diritto fondamentale garantito dalla Costituzione Italiana e rappresenta un pilastro essenziale per il benessere della collettività;
- L'età media della popolazione sta progressivamente aumentando e con essa i problemi legati all'invecchiamento e le malattie croniche;
- I dati socio-epidemiologici evidenziano come la maggior parte delle persone untra65enni sia portatrice di pluripatologie;
- I progressi medico-scientifici offrono sempre maggiore opportunità diagnostico-terapeutiche e ciò determina maggiore necessità di accesso ai servizi sanitari
- Le famiglie unipersonali rappresentano il 35,1% del totale e il numero medio di componenti per famiglia è in Piemonte di 2,06 (ISTAT 2019), con i problemi sociali che questo comporta;
- I *caregiver* sono per lo più donne in età compresa tra 45 e 55 anni, che spesso svolgono anche un lavoro fuori casa e che hanno difficoltà a conciliare il lavoro con la cura, oppure anziani e malati a loro volta, che si occupano di loro cari ancora più in difficoltà (ISTAT 2021);
- La conformazione geografica della Regione Piemonte è costituita da vaste zone di montagna, scarsamente provviste di mezzi di trasporto pubblici, elemento non trascurabile nella programmazione sanitaria;
- L'accessibilità alle prestazioni sanitarie rappresenta un criterio fondamentale nella garanzia di equità dei servizi sanitari e le liste d'attesa costituiscono un ostacolo nella fruizione delle prestazioni sanitarie da parte di cittadini.

### **VISTO CHE:**

- L'articolo 32 della Costituzione Italiana tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività;
- La legge 833/78 (Istituzione SSN) si fonda sul principio di eguaglianza dei cittadini nei confronti del Servizio Sanitario;

- Negli ultimi anni, il tema delle liste di attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie è diventato sempre più rilevante, richiamando l'attenzione sul rispetto dei tempi massimi e sull'adeguatezza delle misure messe in atto per garantire il diritto alla salute dei cittadini. Diverse normative e piani nazionali hanno stabilito regole e criteri per disciplinare questo ambito, introducendo strumenti di tutela per gli utenti e obblighi precisi per le strutture sanitarie. Ad esempio, la legge 266/2005 stabilisce il divieto di sospensione delle attività di prenotazione e definisce le sanzioni per le violazioni di tale divieto. Il D.Lgs. 124/1998 introduce criteri per garantire la tempestività nell'erogazione delle prestazioni, stabilendo la possibilità per gli assistiti di accedere a prestazioni in regime di libera professione intramuraria con il solo costo del ticket, qualora i tempi di attesa superino quelli stabiliti.
- A livello operativo, l'Intesa Stato-Regioni del 21 febbraio 2019 ha dato vita al Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa (PNGLA) 2019-2021, il quale ha fissato obiettivi importanti, come il rispetto dei tempi massimi, la gestione trasparente delle agende di prenotazione e la possibilità di adottare modalità alternative per garantire le prestazioni nei tempi previsti.
- La Regione Piemonte, con il proprio Piano Regionale di Governo delle Liste di Attesa (PRGLA), ha recepito le disposizioni nazionali, individuando ambiti territoriali di garanzia e modalità specifiche per il miglioramento della capacità erogativa. Tuttavia, persistono criticità legate alla non omogeneità territoriale e al mancato inserimento di alcune prestazioni nei percorsi di tutela, aspetti che meritano ulteriori approfondimenti.
- Questo quadro normativo e organizzativo pone le basi per una serie di interrogativi volti a chiarire come vengano applicate le normative vigenti e a identificare eventuali margini di miglioramento per garantire un accesso equo ed efficace alle prestazioni sanitarie.

#### CONSIDERATO CHE:

Recenti articoli di stampa hanno evidenziato l'ampiezza del problema delle liste di attesa nella Regione Piemonte, che persiste nonostante le dichiarazioni della Giunta regionale sulla volontà di affrontare il problema;

- Secondo un articolo del "Corriere della Sera", i tempi di attesa per prestazioni come una mammografia programmata presso l'ospedale Molinette di Torino sono di 417 giorni, solo quattro giorni in meno rispetto all'anno precedente;
  - Per una gastroscopia, l'attesa è aumentata da 315 giorni nel 2023 a 403 giorni nel 2024;
  - Per un'ecografia del collo per linfonodi, il tempo di attesa raggiunge i 318 giorni;
- Un articolo di "Torino Cronaca" riporta che un paziente di 26 anni ha dovuto attendere due mesi per una risonanza magnetica e ulteriori sette mesi per un intervento chirurgico al ginocchio, costringendolo a valutare opzioni private a costi elevati;
  - Per una gastroscopia, la prima data disponibile è a dicembre 2025, mentre per una colonscopia non risultano posti prenotabili in tutto il Piemonte;
  - Per una visita dermatologica, l'attesa supera l'anno, con la prima disponibilità a febbraio 2026 presso le Molinette di Torino;
- Numerose lettere alla rubrica torinese 'Specchio dei tempi' hanno segnalato l'impossibilità di prenotazione presso il SSN, mentre la stessa prestazione può essere eseguita entro 48 ore privatamente

#### RILEVATO CHE:

- Questi tempi di attesa non sono compatibili con una gestione sanitaria efficace e rischiano di compromettere la salute dei cittadini
- Non raramente i cittadini rinunciano alle cure, per impossibilità a prenotare le prestazioni necessarie
- Frequentemente gli utenti vengono prenotati in sedi anche molto distanti dal domicilio e/o sprovviste di mezzi pubblici, con oggettive difficoltà al loro raggiungimento da parte di utenti anziani o fragili (dei cui *caregiver* si è descritto sopra)
- La situazione attuale è incompatibile con le dichiarazioni del presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, che ha indicato la riduzione delle liste d'attesa come una priorità

#### PRESO ATTO CHE:

Di fronte alla difficoltà delle cittadine e cittadini di veder riconosciuto il loro diritto a curarsi secondo lo spirito della costituzione e le normative nazionali, molte realtà territoriali si sono attivate per dare loro supporto;

A Cuneo, il lavoro del Comitato "Vivere la Costituzione" rappresenta un esempio concreto di come la collaborazione tra cittadini e istituzioni possa portare a soluzioni efficaci per affrontare il problema delle liste d'attesa nel sistema sanitario. L'associazione, che raggruppa 35 soggetti (associazioni sociali di ispirazione laica e religiosa, organizzazioni sindacali, associazioni culturali e politiche, espressione di tutto il territorio), ha attivato, attraverso l'attività di diversi Sportelli diffusi sempre più capillarmente nei Comuni della Provincia, il "percorso di tutela", previsto dal piano nazionale per la gestione delle liste d'attesa, ma spesso sconosciuto ai più. Questo strumento consente ai pazienti di ottenere prestazioni sanitarie nei tempi stabiliti dalla legge, anche quando inizialmente l'accesso a una visita o esame è stato negato o rinviato a tempi inaccettabili o in sedi molto distanti. Da maggio a novembre 2024, grazie a questa iniziativa, sono state presentate 850 istanze all'Asl Cuneo 1, delle quali oltre il 90% è stato accolto, dimostrando l'efficacia del processo. L'associazione ha inoltre contribuito ad aprire un dialogo costruttivo con l'Azienda Sanitaria, che ha successivamente collaborato e messo a disposizione moduli per la presentazione delle istanze. Questo successo evidenzia l'importanza di percorsi alternativi di accesso alle prestazioni sanitarie e il potenziale impatto di un coinvolgimento civico attivo nella gestione dei servizi pubblici.

Tutto questo però ricordando che il Percorso di Tutela non è la soluzione, ma un rattoppo utilizzato per forzare le maglie di un sistema, accessibile solo a chi dispone dell'informazione. Occorrerebbe rendere più efficiente il sistema di prenotazione e, in definitiva, aumentare gli stanziamenti alla sanità pubblica per ottenere la possibilità di soddisfare le richieste di visita di tutte le persone che ne hanno necessità.

#### **INTERROGA**

*la Giunta regionale,*

- Qual è il numero di utenti inviati per prestazioni fuori Distretto/ASL/Provincia e quali sono le destinazioni principali?
- Quanti utenti provenienti da altre ASL/Province sono stati accolti e da quali aree?
- Il criterio con cui sono state definiti gli ambiti territoriali di garanzia è quello di rispettare le tempistiche previste nel PNGLA, a discapito del diritto dei pazienti alla prossimità e raggiungibilità. E' stato immaginato un superamento della attuale definizione, anche attraverso meccanismi di coinvolgimento dei pazienti e medici curanti?

- Qual è il tempo medio di risposta ai percorsi di tutela, inteso come tempo intercorso da quando il percorso viene recepito dall'URP al momento in cui viene data risposta?
- Come viene diffusa l'informazione da parte delle ASL sui percorsi di tutela? C'è uno standard regionale oppure ogni ASL si autogestisce?
- Qual è il tasso di utilizzo degli ambulatori specialistici, suddiviso per sede, tipologia di esame e numero di visite effettuate?
- Quali modalità di comunicazione sono adottate per informare l'utente dei dinieghi per priorità B non ritenute appropriate?
- Come sono stati investiti i fondi per il recupero delle liste d'attesa, con dettaglio per ASL (interno/esterno, personale, macchinari, software, ecc.)?

Giulia Marro